

Giornale di Sicilia 5 Ottobre 2022

«Soldi estorti e fatti sparire»: a Favara maxi-sequestro di beni

Agrigento. Il finto preliminare di vendita di un immobile, stipulato dall'amministratrice con la sua stessa società che non paga e perde la caparra di 700 mila euro: i soldi furono poi fatti sparire investendoli in polizze e diamanti. I soldi delle estorsioni ai dipendenti, ai quali sarebbe stato imposto per anni il «cavallo di ritorno» sugli stipendi, sarebbero stati così riciclati e fatti sparire con la finalità di finire nelle casse degli amministratori della Suami, società onlus che si occupava di assistenza a disabili e anziani già finita al centro di due inchieste che avrebbero accertato maltrattamenti agli ospiti del centro e pizzo ai lavoratori. La Direzione investigativa antimafia, su disposizione del procuratore della Repubblica facente funzioni di Agrigento, Salvatore Velia e del sostituto Gloria Andreoli, ha eseguito un sequestro preventivo finalizzato alla confisca per equivalente in danno al patrimonio di una imprenditrice favarese, Giusy Barba, 40 anni, indagata per i reati di appropriazione indebita ed auto riciclaggio. Le operazioni sarebbero state compiute insieme all'ex marito Salvatore Lupo e all'ex suocera Rosa Sferrazza, entrambi deceduti. La donna è morta per cause naturali mentre Lupo è stato ucciso il giorno di Ferragosto a colpi di pistola in un bar: per l'omicidio, che si incrocia con l'indagine che ha portato al sequestro, è stato arrestato Giuseppe Barba, padre di Giusy. I dettagli della vicenda sono stati illustrati nel corso di una conferenza stampa in procura alla quale hanno preso parte Velia, Andreoli e il capo della Dia Roberto Cilona. «Le indagini sull'omicidio svolte dai carabinieri - ha spiegato il procuratore Velia - hanno dato con fermezza all'ipotesi investigativa secondo cui i beni della Suami erano stati fatti sparire in modo illecito attraverso operazioni di riciclaggio. Ad ammetterlo, con una nota nella quale si spiegava che la vendita di un immobile era stata solo simulata, sono stati gli stessi legali di Giusy Barba che l'hanno messo per iscritto nell'ambito di un contenzioso civilistico fra gli ex coniugi che ha portato a contrasti economici così forti che sono sfociati nell'omicidio di Salvatore Lupo». I sigilli sono stati apposti a dieci immobili e due conti correnti bancari. «Per appropriarsi dei beni - ha aggiunto Velia - Giusy Barba finge di cedere il lussuoso palazzo Cafisi, a Favara, alla stessa Suami. Viene simulato un preliminare di vendita. Così Cilona: «Se fossero arrivate le denunce dei dipendenti vessati sarebbe stato più semplice arginare e prevenire una serie di condotte criminali». L'indagata, già destinataria di un precedente sequestro, ha sempre sostenuto la correttezza delle operazioni finanziarie.

Gerlando Cardinale

